

L'ALPAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. — La terza e quarta pagina avvisi, reclame a seconda del numero delle inserzioni. — Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6.

Carità bendata

e carità veggante

Si può, si deve abolire l'accattonaggio? Rammenta il lettore la bellissima Ode del Parini sull'Impostura? La « venerabile Dea » che si asside presso il trono del monarca, rogge altresì per via il mendicante.

« Se si che in gridi strali scia miseria gisugliati, ondo per non cullar padri a lat furto la sananza de la debile eloquenza. »

Quando io lessi per la prima volta questi versi, ne riportai un'impressione quasi penosa: mi parve duro e spietato il giudizio del Poeta, e — se non totalmente falso — certo esagerato e troppo assoluto.

Allora ero nella bella età in cui, per l'oscurità dei giovani energia e pel fervore degli ingegni affetti, la vita ci affare ancor bella e buona — soprattutto buona, — onde siam tratti a guardare alle cose e agli uomini con confidente ottimismo, con baldanzosa speranza.

E: — Come — dicevo allora tra me — si può marchiar d'impostura la Misera che passa squallida e famelica dinanzi a noi, or rivestita de le grame spoglie d'un birco lacero e smunto, or gravante le dolorose membra d'un misero vecchio?

Ah, che per altre e più reali vengono avrebbe potuto serbare il fiero fustigatore dai mali costumi le sue punte freccie!

Così pensavo allora; in seguito, la mia personale e l'altrui esperienza apprendendomi a guardare con altri occhi uomini e cose, modificarono il primo, ingenuo giudizio, ed allora tardivamente mi riconobbero che anche quella certa freccia velenosetta del Parini andava a colpire una reale vergogna.

Vo' esser però sincera col lettore: ch'è un po' di sincerità fa bene a questi lumi... d'Impostura.

La questione che oggi si dibatte (e che ha torto di dibattersi perché è già... liquidata) è tale da lasciar sospeso e quasi perplesso il nostro animo compassionevole o propenso alla credulità. Arrestare, interdire, vietare l'accattonaggio è certo, in massima, ponderata misura che emana da seri intendimenti morali ed economici. Perchè se tra i mendicanti che vi stendono la mano per la via o che battono alla vostra porta, ve n'è un numero — moltissimo il dieci per cento sul totale — che rappresenta la vera e propria Misera impotente al lavoro, priva d'altri mezzi di sussistenza, d'altri sussidi e d'altri aiuti, è provato, arciprovato, che l'altro numero — che secondo la mia percentuale ad *usum Delphini* rappresenterebbe il novanta per cento — è costituito da veri mendicanti di mestiere, i quali trovando più facile o men faticoso il vivere dell'altrui compassione, rifuggirebbero dal procurarsi un pane con la dignità del lavoro, quand'anche tal cosa riuscisse loro possibile ed agevole.

Ed è pure provato che molti di questi speculatori della buona fede e della compassione altrui si valgono di quei tenaci, labili e quasi irresistibili strumenti che sono i bambini per estorcere l'obolo dalle tasche dei pietosi.

Ma a che parlare delle arti astute e sapienti dell'accattono-impostore, se tante penne, ben più eloquenti della mia, con vivezza di colori e verità di scene ce ne diedero chiara contezza?

Che il mendicante di mestiere — impostore, fannullone, vizioso — esista, nessuno può mettere in dubbio.

Ma (ed eccomi a chiarirvi qual tale scrupolo da domnicciola compassionevole cui v'ho fatto accanto) ammetto pure che il novanta per cento degli accattoni sia rappresentato da individui immeritevoli di soccorso, tal che per essi si renda utile, decorosa, quasi indispensabile la discussa abolizione, resta però sempre quel dieci per cento di poveri realmente bisognosi e meritevoli del soccorso spicciolo dei cittadini di cuore.

Come fanno essi a campare, se loro vien tolto l'unico miserrimo cespito di sostentamento?

Questa la considerazione che ci lascia perplessi...

Per poco, però. Se egregie persone di generoso cuore e di moderni sensi democratici hanno creduto di favorire l'abolizione dell'accattonaggio, nessun dubbio c'è che non ne abbiano pure prevedute le eventuali conseguenze e che non abbiano escogitato il mezzo di degnamente risolvere l'eccezione che ci rende pensosi.

E il mezzo, esse infatti vi dicono, c'è: facile, buono e razionale, si che già fu adottato da molti cittadini di buona volontà.

Quei solderelli che voi lasciate cadere nella mano dell'accattono, sia per vero impulso di pietà, sia — ed è il più spesso — per torvelo dai piedi e liberarvi dalle sue querimonie, — quei

solderelli che — se siete agiato o se avete buon cuore — rappresentano alla fine del mese una discreta somma, versateli ad un'istituzione illuminata o pia, la quale con avveduto ed equo accorgimento la devolverà a profitto di chi veramente abbisogna della carità pubblica.

Già, come dissi, molti cittadini di cuore e molti Istituti locali provvidero in questo senso, versando per conto loro una quota mensile alla nostra congregazione di Carità; ma perchè sia possibile estendere tale opera d'illuminata beneficenza fino a farle raggiungere lo scopo che si presegue, è d'uopo che non pochi, ma molti, ma tutti coloro che possono, nella proporzione dei singoli mezzi, vi contribuiscano senza esitazioni e soprattutto senza diffidenze.

E allora, — quando cioè largamente sovvenute le pie istituzioni dai cittadini buoni e volenterosi, noi avremo tutta la ragione di credere che l'obolo del pubblico sarà largito con più giustizia e con miglior profitto, — allora cadrà da sé quel tale scrupolo, e l'abolizione dell'accattonaggio petillante — col suo seguito di veggono e d'ipocrisie — ci parrà misura provvida, decorosa e veramente civile.

CRONACA PROVINCIALE

Arta

Un caso curioso

14 — L'altra sera, alle 10, fu visto un'inusitato e vivissimo bagliore verso Terzo, come evanescente da un attivo cratere vulcanico.

Proprio in quell'ora, nell'albergo Grassi di qui, una comitiva di amici, stava giocando come di consueto, la partita a tresette.

Uno della comitiva uscito dall'albergo per una sbucata d'aria libera, visto i monti circostanti a Terzo, tinti d'un rosso infuocato, immaginò, con la sua fantasia, tutto quel miserabile paese in fiamme, e impressionatissimo, propose alla comitiva di recarsi colà per aiutare gli infelici fratelli, e all'uopo, coprirli di gloria per gli atti eroici che avrebbero compiuto.

Datto fatto, alcuni infocarono la bicicletta, e gli altri, una decina, tennero dietro di loro, accelerato divorando la distanza di 4 km. che li divideva dal luogo del disastro, impazienti di dar prova del loro valore civile.

Strada facendo, immaginavano tutto il paese sottoposto a intenso all'opera di spegnimento. Grande perciò fu la loro sorpresa allorché videro a qualche centinaio di metri dal paese, una cascata di fiamme, da fiamme in fiamme e non una persona a spegnere l'incendio.

È orribile la loro sorpresa, vedendo un uomo e una donna, proprietari del legname, a pochi metri dalle fiamme, seduti tranquillamente, contemplando l'incendio con una certa voluttà, come Nerone davanti Roma da lui incendiata per diletto.

Chiesto il motivo dell'inqualificabile contegno della popolazione di Terzo, seppero che una certa... donna voleva costruire un certo... casotto in legno e che le donne del paese contrario al progetto, incendiarono il legname e impedirono ai paesani l'opera di spegnimento.

Così agli amici di Arta non rimase altro da fare che spegnere, con parecchie bottiglie di birra, la sete ardente che si avevano procurato con la marcia forzata, e ritornare sui loro passi ridando dal caso fortuito loro toccato, commentandolo in vario senso. Sul luogo furono pure i carabinieri di Tolmezzo, i quali ora fanno delle indagini per scoprire gli incendiari del casotto in costruzione.

Per un ricordo marmoreo e Glosuè Carducci

Pubblichiamo la terza lista degli obolatori per un ricordo marmoreo a G. Carducci all'Albergo « Poldo » a Piano d'Arta.

Liste precedenti L. 235.50 — Comm. Ignazio Renier Udine L. 10, sig. Giuseppe Gregoris Trieste 5, prof. Pio Marfori Padova 20, Ditta Zanichelli Bologna 25, sig. Gio. Batta D'Orlando Bertoldo, 5, notaio Minini Luigi Fagnaga 2, dott. Telemaco Holst Patruzza 3, sig. Antonio Cozzi Piano 5, maestro Basso Piano 1, Bazzelli Giovanni Rivalpo 1, N. N. Lovea 1, Giuseppe Marchi Tolmezzo 1. — Totale compl. L. 314.50

Inviare le oblazioni al segretario del Comitato sig. Saverino Somma a Piano d'Arta.

Pordenone

La commemorazione di Garibaldi

14. (R.) — Vengo informato che il Comitato costituito per studiare le modalità onde degnamente solemnizzare il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha deciso di invitare l'on. Giuseppe Girardini a tenere il discorso commemorativo.

La cittadinanza non può che plaudire a questa scelta, troppo e recente è il successo immenso che l'illustre uomo ha ottenuto a Bologna — durante i lavori del Congresso Radicale — commemorando l'Eroe dei due mondi.

Auguriamoci dunque che l'on. Girardini accetti l'invito e venga far rivivere davanti al popolo di Pordenone la bella figura del Grande, del Cavaliere dell'umanità.

Pordenone saprà offrire all'illustre avv. Girardini l'ospitalità che ben merita.

Cividale

Manovra coi quadri

14 — Da qualche giorno si trovano qui graduati e soldati di varie armi per le solite esercitazioni.

La Compagnia Lillipuziana

I giorni fissati per le due rappresentazioni della Compagnia Lillipuziana, sono martedì e mercoledì della prossima settimana, e verrà data la « Gelosa ».

Venerdì già pubblicati cartelloni ed avvisi.

La minuscola troupe è attesa con desiderio.

S. Vito al Tagliamento

Lieli presagi

14 — (Febbo) Di passaggio a S. Vito, ebbi campo di visitare lo stabilimento Perosa per la lavorazione del legno.

Dato l'ambiente, parmi uno stabilimento modello; ed è il primo che qui sorge con criteri ed intendimenti moderni e risponde alle complesse esigenze dell'industria.

Il signor Perosa vi profuse nell'impianto 30 mila lire circa.

Il motore, della forza di 18 cavalli ed i macchinari provengono dalle fabbriche più accreditate d'Italia e dell'estero e nulla lasciano a desiderare in fatto di esattezza e di precisione.

Presenzialmente alcuni lavori a me rimasi altamente meravigliato. Nemmeno nei migliori laboratori di Udine si trovano allatrici, piallatrici, torni, seghe ecc. come quello che si ammirano nel laboratorio Perosa.

È questa non è mia opinione soltanto; ma ebbe pure ad esprimerla un vostro egregio concittadino, giudice competente, il consigliere Odorico.

Conosco il sig. Antonio Perosa per un industriale coraggioso ed intraprendente, dalle belle e larghe idee; ma non suppono in lui la forza per un così geniale ardimento.

Volle con tenacia; ed ora egli, che del lavoro conobbe le battaglie, occupa in uno stabilimento proprio una ventina di operai, i quali oltre l'assicurazione contro l'infortunio, godono le più ampie garanzie, determinate in apposito regolamento e lavorando 10 ore percepiscono da due a tre lire al giorno.

Decisamente anche qui il ritmo del lavoro cambia tono. Per S. Vito, paese quasi esclusivamente agricolo, e che dei paesi agricoli porta l'impronta in tutte le manifestazioni della vita sia privata che pubblica, la sirona ululante dal laboratorio Perosa, suscita lieli presagi.

È il simbolo del progresso, è l'alba della scienza che risveglia le inconcepite energie, che apre solchi nuovi nelle vecchie coscienze.

Il sibilo della sirona significa che l'agricoltura, qui fiorento, che strappò e strappa dai campi ingenti ricchezze, accenna a disporsi all'industria che per intima natura, per logica inesorabile delle cose, tende a distribuire le ricchezze in forma più equa e più umana.

Siamo agli inizi; ma l'impulso è dato e il giorno verrà del movimento più rapido e più fecondo.

Al sig. Perosa, come si merita, sorrida la fortuna.

Mostra bovina

Questo Circolo Agricolo ha bandito per il prossimo settembre (in giorno da determinarsi) la seconda Mostra distrettuale di riproduttori bovini di razza pezzata rossa. Quanto prima il Comitato ordinatore pubblicherà il programma-regolamento e inizierà la visita degli stalli, onde procedere alla scelta degli animali da esporre.

Moggio

Distinto giovine che si fa onore

13 — In questi giorni si laurea nell'Università di Losanna (Svizzera), in Ingegneria Meccanica, il distinto giovine appena ventunenne, sig. Mazzolini Ing. Osvaldo di Caneva, (Tolmezzo) classificato primo fra i concorrenti, e col premio Grenier (più quale percepisce 200 lire annue).

Un plauso di cuore vada all'egregio giovine, che ha saputo tener alto ed onorato questo dimenticato lembo d'Italia, nel campo intellettuale straniero. Al neo Ingegnere, alla famiglia felicissima, e a tutti i parenti, le mie vive congratulazioni.

Spilimbergo

Dimissioni ritirate

14 — La crisi silarmonica non esiste più; il Presidente, il Maestro ed i bandisti hanno ritirato le loro dimissioni.

L'assemblea di l'altra sera affermando la propria simpatia e riconoscenza al benemerito presidente ingegnere de l'osa ed al bravo maestro Gignina, riconoscendo che alcun motivo di censura al maestro era giustificato, poiché sempre dimostrò la sua operosità e l'amore per il corpo silarmonico, incaricava il Consiglio della società di far pratiche affinché i dimissionari ritirino le date dimissioni.

Ora siamo lieti di annunciare che le dimissioni furono ritirate, e ci auguriamo che interpellano simili non abbiano più a portarsi in Consiglio comunale, certi che i silarmonici disimpegnarono sempre il loro dovere, orgogliosi di far onore al paese, come finora fecero.

Concerto

Domani dunque in piazza Indipendenza la nostra banda svolgerà il programma annunciato la scorsa settimana e che venne sospeso per le rinunce di cui sopra.

Studio storico-economico degli Assignats della Rivoluzione Francese

(Continuazione, vedi numero di ieri)

La Gironda avrebbe dovuto punire i cattivi cittadini che rifiutavano la firma della Francia in pericolo e respingevano gli assignats. Essa non lo fece. Ciega, mille volte cieca a non vedere che la vendita dei beni nazionali (che distribuiva la terra a tutti rendeva la Rivoluzione ferma, irrevocabile) e la mobilitazione e circolazione di questi beni sotto forma di assignats costituivano la questione dominante della Rivoluzione.

Anche buona parte della Montagna nutriva astio per Cambon, l'uomo degli Assignats, ed involontariamente combatteva colla Gironda per screditarlo.

In ciò la Montagna era spinta da un risentimento personale, notata ed offesa dall'inflessibile durezza di Cambon nell'esigere i Conti della Comune di Parigi.

I Giacobini, con Robespierre e Saint Just alla testa lo avversavano, umiliato perchè Cambon non si era mai fatto vivo alle loro sedute.

Eppure se v'era uomo degno dell'amore e del rispetto universale, costui era Cambon.

Inaccessibile ad ogni sentimento egoistico, spirito giusto e severo cogli amici e coi nemici, egli spese tutta la sua attività in pro della Rivoluzione con un ardore ed una fede che pochi ebbero al par di lui.

Egli solo seppe aver coraggio ed osare quando tutti tremavano ed erano come canne in balia del vento.

In lui fu l'anima di Colbert. Il suo volto maschio, energico pareva dicesse: Voglio che tutto l'edificio da me tenuto in piedi a forza di una tensione continua ottenibile di ogni mia facoltà si consolidi e rimanga a ricordo imperituro della Rivoluzione.

Non sua fu la colpa che l'edificio crollò. Egli seppe però almeno salvare l'onore in questo tremendo disastro.

Intrepido muratore, egli colle rovine e coi frammenti ha costruito il Gran Libro del Debito Pubblico. Non potendo restituire il capitale egli obbligò la Francia a riconoscere gli impegni assunti dalla sua gloriosa Rivoluzione, ed a corrispondere ai creditori gli interessi sul capitale.

L'onore così era salvato. Cambon solo seppe veder chiaro nella situazione. Già vedemmo le conseguenze dell'indecisione della Gironda e dei partiti contrari nel dar mano alle riforme finanziarie che la necessità imponesse.

La convenzione aveva votato il decreto per l'emissione d'un prestito di un miliardo ed un altro decreto per l'emissione d'un miliardo di nuovi assignats.

La Gironda non seppe mai dar esecuzione a questi decreti.

Nell'agosto 1792 la Legislativa aveva ordinato la divisione dei beni comunali, e la Convenzione l'aveva approvato. La Gironda anche nell'esecuzione di questo decreto agì sfacciatamente e di mala voglia.

Cambon in quell'epoca si trovava di fronte a bisogni imperiosi che non ammettevano dilazione.

Nel 1791 si avevano venduto in totale 1500 milioni di beni, nei primi mesi del '92 egli spinse le vendite sino a 500 milioni. Ed allora insistette perchè si vendesse quella parte di beni ecclesiastici fu allora riservati, cioè gli edifici stessi, le chiese, i conventi.

La difficoltà maggiore si fu d'indurre le Assemblee a vendere i beni degli emigrati.

Qual meraviglia che le Assemblee imbevute quasi tutte dello spirito di indecisione e di inopportuna prudenza, di moderantismo proprio della Gironda, facessero difficoltà per adattarsi alle proposte di Cambon, quando vediamo Marat, Robespierre, St. Just difendere la proprietà, e propugnare la divisione non della proprietà ma delle affinità. Sorprende di vedere tali uomini in tutto il resto così radicali innovatori, farsi i difensori della proprietà del clero che per bocca stessa di alcuni suoi uomini, appunto perchè clero, non poteva possedere. Proprietà immensa, valutata a ben 4 miliardi, affidata al clero perchè se ne servisse in pro dei poveri e da quello invece convertita a suo profitto. Tacendo che il clero lavorava nella stessa Francia indefessamente per quanto subdolamente alla rovina della Rivoluzione e come nemico, non aveva diritto a riguardi.

E tanto meno potevano i nobili pretendere che la Rivoluzione salvaguardasse i loro beni; la nobiltà che non si peritava di chiamare lo straniero in suo aiuto per accendere nella patria una spaventosa guerra civile, era proscritta, i suoi beni confiscati andavano di pieno diritto allo Stato.

La Regina in istato interessante

Nei circoli di solito bene informati si assicura che la regina Elena sarebbe entrata nel quinto mese di gravidanza.

Una gita di deputati al capanno di Garibaldi

Poi 4 luglio p. v. è annunciato un pellegrinaggio di deputati allo storico capanno sito nel Piave di Ravenna ed ero si nascose Garibaldi, sfuggendo all'ira austriaca.

Il suicidio di Giuseppe Pelizza da Volpedo

Oggi a Volpedo, in Lombardia, si è suicidato il notissimo pittore Giuseppe Pelizza da Volpedo autore del celebre quadro: « Il terzo stato ».

L'imminente scioglimento della Duma

Il Figaro ha da Pietroburgo: Sono imminenti lo scioglimento della Duma, la composizione di un nuovo gabinetto e l'elaborazione di una nuova legge elettorale.

Vedi note e notizie in torzapagina

La deputazione d'un villaggio delle Ardenne venne alla barra a lanciare la devastazione dei suoi campi, il saccheggio delle sue case, l'incendio dei suoi granai per opera dell'esercito straniero.

La Convenzione decretò un piccolo soccorso di frs. 50,000 da prendersi dai beni degli emigrati.

Questo fu il principio, Cambon risolto mise le mani sulla ricca ed immensa preda dei beni dell'emigrazione del valore di 4 miliardi.

Nulla vi era di guadagnato contro l'emigrazione finché i suoi beni non erano venduti in piccole parti, divisi fra una folla di acquirenti, messi in polvere impalpabile, sfigurati o snaturati così da non riconoscerli più, passati al grande crogiuolo della Rivoluzione, infusi sotto forma novella, quella degli assegnati alla vita generale.

La Gironda, Condorcet alla sua testa, era riluttante a seguire Cambon. Essa voleva la guerra, ma non i mezzi di guerra.

Né in questo punto soltanto dissentivano da Cambon la Gironda e la Montagna.

Cambon voleva la guerra universale e profonda, portata in tutte le nazioni, gli altri la volevano locale, ristretta alla Francia, di più il primo la desiderava offensiva, gli altri invece difensiva, la Rivoluzione non doveva secondo essi interessarsi delle altre nazioni. Egli chiamava i popoli tutti alla rivolta, a schierarsi sotto i drappelli della Rivoluzione, i suoi avversari mettevano la sordina ai suoi appelli.

Cambon lasciava la crociata della Rivoluzione fra le nazioni, e chiedeva dai popoli affrancati che contribuivano alle spese enormi della guerra col loro demanio nazionale. Non era troppo pretenso.

Quando si trattò d'entrare nel Belgio e sollevare quel popolo già guadagnato alla Rivoluzione, Cambon sperava di accrescere le risorse della Francia impadronendosi dei beni del clero e della nobiltà belga. Il tutto venuto e circolante in assegnata avrebbe impegnato il Belgio irrevocabilmente nella causa della Rivoluzione.

Vediamo già come questa sua speranza fossero frustrate dalla vorgegnosa alleanza di Dumouriez col clero e colla nobiltà belga.

Come se tutto ciò non bastasse, come se la situazione terrificante del pericolo, la crisi disperata, la coalizione di tutto il mondo contro la Francia fossero giuochi da lanciullo, quest'uomo si trovava a lottare, l'abbiamo già detto, colle accuse ingiuste e malevoli dei suoi avversari in tutti i partiti, dai realisti agli uomini più violenti della Comune.

Le accuse dei primi lo lasciavano indifferente, quelle degli eroici artefici della Rivoluzione pur non avendo potere sul suo animo inflessibile e coraggioso, lo addoloravano profondamente.

Si giunse perfino ad accusarlo di trarre profitto della sua carica, come se essi ignorassero che egli non aveva il maneggio del danaro, che era soltanto il censore, il tutore delle finanze. Ben lungi dall'arricchirsi egli perdeva nella Rivoluzione metà del suo patrimonio.

Le accuse più comuni le abbiamo già enunciate; potremo aggiungere che gli si chiedeva conto delle superbe spoglie dei beni ecclesiastici, 4 miliardi, dei beni degli emigrati, del demanio reale, gli si imputava la guerra della Vandea, ch'egli aveva provocato colla vendita precipitata delle chiese.

Qual era stata la ricetta unica di questo empirico? L'assegnato.

Non contento dei grossi assegnati, egli li ha divisi, sminuzzati in particelle, persino da 5 soldi.

Ed ecco allora che l'agitazione si è diffusa sin nei più piccoli villaggi. La facilità di acquistare i beni nazionali per annuità chi ha favorito? Coloro che avevano danaro, lo speculatore che appena ha gettato il suo primo versamento, il suo soldo alla nazione, rivende con profitto, incassa, o col guadagno così ottenuto specula, accaparra tutte le derrate, organizza la carestia e ne trae nuovo lucro.

Ma di questi mali era Cambon responsabile? Egli aveva emanato leggi terribili contro gli accaparratori ed il monopolio, ma senza effetto. La Rivoluzione aveva in se stessa, nei suoi uomini migliori il suo germe di distruzione.

L'avevano voluto essenzialmente politica ed essa andava spogandosi per questo suo vizio. Se fosse stata, come l'aveva voluto Cambon, nella sua essenza maggiormente sociale, essa non avrebbe incontrato tutti quegli ostacoli, suscitato tutti quegli odi che dovevano condurre i suoi migliori uomini a dilaniarsi fra loro.

(Continua) VIRGILIO MORALI

Forse che si; forse che no...

Telegrafano da Firenze che in questi giorni Gabriele d'Annunzio ha terminato un suo nuovo breve romanzo di cui non si aveva ancora alcuna notizia.

Il nuovo romanzo porta questo strano titolo:

« Forse che si... forse che no... »

Questo titolo è ispirato dall'identico motto che si legge a Mantova sopra il soffitto di una sala dell'antico palazzo dei Gonzaga.

Cronache Provinciali San Daniele

I funerali di un garibaldino

13. (D.) — Oggi venne accompagnata all'estrema dimora la salma del prode garibaldino Leopoldo Colutta, la cui dipartita lasciò in tutti il più profondo dolore.

La onoranza reso a questo soldato dell'indipendenza, che combatté valorosamente a fianco dell'Eroe dalla leggendaria camicia rossa, riuscirono commoventi e solenni, veramente degne di Lui.

Leopoldo Colutta, saldo nei suoi principi, non piegò davanti a coloro che avrebbero voluto mandargli al cappezzale il così detto Ministro di Dio; il valoroso soldato volle che le sue spoglie scendessero nella tomba senza il seguito dei preti salmodianti in base a tariffa fissa!

Così mucchio questi fedeli seguaci del Grande loro Maestro!

Il corteo si formò davanti all'Ospedale Civile e mosse direttamente al Cimitero.

Sulla bara posavano le armi e la camicia rossa del defunto ed una corona della moglie.

Y'erano poi altre corone: dei figli, della sorella, dei cognati, dei comilitoni ed una bellissima in fiori freschi con nastri rossi portanti la scritta: « Silvio, Carlotta e Paolina Andreuzzi ».

Intervennero i soci della Società Operaia di M. S. tutti i Reduci delle Patria Battaglie, un'infinità di amici, di ammiratori del povero estinto e parecchie notabilità del paese. Non faccio nomi perchè incorrerei in troppo spiacevoli omissioni.

Al biforcuto delle vie, in fondo al paese, la bara si fermò e tosto prese la parola, vivamente commosso, il compagno d'armi Silvio Andreuzzi, ricordando l'amico, il prode garibaldino.

A nome dei Reduci parlò poi il barone Toran.

La salma poi proseguì per Cimitero, seguita da quasi tutti quelli che l'avevano accompagnata fino al crocevia. Alla memoria del prode Colutta vada ancora una volta il nostro reverente saluto, alla di lui famiglia la più vive condoglianza.

N.B. — Questa corrispondenza, impostata a S. Daniele il giorno 19 o giunta alla nostra Redazione alle ore 19 di venerdì.

Polémica

14. — I velenosi attacchi del sedicente democratico pubblicati nella Patria dell'altro ieri fallì generosamente dispensare gratis, qui furono giustamente interpretati.

L'aspettazione dello spirito fegato dell'articolista è altra prova della tremarella di perdere il potere che ha invaso, come vi scrisse, i tripudianti suoi amici clericodemocratici nell'inaspettato ritorno al Consiglio comunale di 5 membri del partito democratico.

Anziché dimostrare che l'Amministrazione nella ha da temere da questi suoi avversari perchè potrà ad essi sempre dimostrare di avere amministrato la cosa pubblica con quella sagacia ed intelligente opera che esso vanta — invece, gradica come i ranocchi nel fango all'approssimarsi del cattivo tempo e riprende la massima direttiva adottata nelle ultime elezioni costituita dal motto: Calunniate - calunniato, qualche cosa resterà. — Basta, — dice l'articolista, — è ora di finirla; non vogliamo che nel nostro consiglio seggano più oltre figure a doppio taglio, uomini ambiziosi di cariche pubbliche ed è nel vero.

Il comico spettacolo di ambizione offerto dagli amministratori attuali col presentare nello scorso giugno le dimissioni per votare poi per se stessi, perchè non siano accettate, non fu mai dato a vedere e lo dettero questi uomini di un solo taglio che strinsero quegli ibridi patti coi preti, ai quali soltanto devono il potere.

Alle accuse fatte di non avere ancora data la liquidazione dei conti del Ponte sul Tagliamento ha replicato immediatamente nella Patria lo stesso Presidente del Consorzio il quale inoltre si riserva rispondere della sua azione a pro' degli interessi del Comune in seno al Consiglio.

Il cav. Antonio Cedolini su proposta del Sindaco che ha facoltà di rappresentare il Comune al Consorzio Ledra è stato eletto a unanimità di voti dal Consiglio Comunale, a suo delegato.

Ora gli si partecipa la sospensione del mandato: e perchè? per la sola e semplice ragione che è il più odiato loro avversario.

Alla stregua di questi fatti tutto è possibile. « Vogliamo uomini puri e non coloro che non seppero amministrare il pubblico denaro » aggiunge lo scriba.

Ma questi amministratori del suo cuore hanno pure invasamente pescato nei consuntivi per assalire l'opera della passata amministrazione democratica; giova forse ripetere la barbina figura fatta assieme ai revisori? Patti e non parole, citate, agr. Democratico, per poter su essi conformare le vostre maligne insinuazioni.

« Ma di grazia, esso aggiunge, che cosa rappresenteranno i nuovi entranti nel nostro Consiglio? »

Ve lo diremo, egregio democratico, un po' alla volta... per carità! Scenda in campo aperto, a ribattere le accuse,

senza minacciare che ci rivedremo a dicembre.

Per oggi basta. Salvo a suo tempo ritornare sull'argomento.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico Oggi 15 giugno, a Vito m. Domani 10, s. Felice m.

Etimologia storica

Atto barbaro — Il 15 giugno 1515 — di venerdì — il capitano Gravatin (Grovatin) di Marano fece appendere per un piede un prete di Sacile che officiava in Carlinò perchè aveva avuto ingenuità in pratiche con il Luogotenente Leonardo Emo per dargli Marano Scoperta la trattativa il capitano aveva fatto impiccar detto prete (scrive l'Amasei nei diarii Udinesi pag. 245).

Era impiccato poco fuori di Marano, e stette vivo così (cioè pendente per un piede) tre giorni, cioè dal venerdì circa le ore 15 fino il lunedì a ore 03. Aggiunge l'Amasei: «...el parlava dogandose bon animo... con ferma speranza de scapolar».

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Alla Scuola serale di Contabilità

La premiazione degli alunni ieri sera alle 9, seguita nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico la chiusura del corso di lezioni della Scuola serale di Contabilità, la proclamazione dei promossi e la premiazione a quegli allievi che maggiormente si distinguono nello studio.

Al banco presidenziale sedevano: Preside cav. Massimo Misani, presidente della Scuola rag. Marioni, direttore rag. Vittorio Botussi, insegnanti maestri Tonello, Zanini, rag. Bernardis e Battina, sig. Mizzau.

Erano pure presenti il cav. G. B. De Pauli e il sig. Silvio Moro.

Gli alunni, o meglio i frequentanti il corso, intervenuti, erano 44 compreso 8 signorino.

Prima di passare alla premiazione, il rag. Vittorio Botussi pronunciò un breve discorso — diroco così — di chiusura.

Ricordò che la Scuola serale di contabilità, sorta sotto gli auspicj della Società di M. S. fra gli agenti di Udine compie il quinto anno di vita.

L'iniziativa ebbe suffragio di lodi ed appoggio finanziario da parte della Camera di Commercio, del Municipio, della Cassa di Risparmio, della Banca Commerciale Italiana, di quella Popolare Friulana. Anche il Ministro d'Industria A. O. contribuì l'anno decorso con lieve sussidio, ma vi è a sperare — secondo la promessa fatta dal prof. com. Fracassetti che tanto si è prestato presso il Ministero — che il sussidio, nei nuovi stanziamenti di bilancio, sarà maggiore, adeguato alla crescente importanza ed utilità dell'istituzione.

Rapidamente riassunse il progressivo sviluppo della scuola: iniziata con 60 iscrizioni, 25 presenze regolari e 21 promozioni, il presente anno si chiude con iscrizioni 101, frequenze regolari 51, 10 promozioni.

Nel I anno si licenziarono 5 su 6 presentati all'esame, oggi si licenziano 12 su 15 esaminati.

Il rag. Botussi affermò che i programmi d'insegnamento di tutto lo materiale furono migliorati, che fu sistemata la grande diversità di cultura negli allievi che concorrono al I. corso, istituendovi un corso preparatorio.

Disse inoltre che, per quanto le risorse finanziarie lo permettessero, i preposti alla scuola, studieranno un corso di perfezionamento, esclusivamente dedicato alle speciali contabilità di cui i frequentatori abbisognano.

Chiuse il suo breve discorso ricordando ai giovani «nessi debbono riconoscenza al Comitato di Vigilanza ed in special modo al presidente rag. Marioni che autorevolmente concorre affinché la scuola progreda, come iniziata, pratica ed utile; al Preside cav. Misani, agli egregi insegnanti tutti che con vero amore di sacrificio nulla trascurarono nella missione di elevare la loro educazione e cultura.

Si rivolse infine ai giovani del 3° corso che stanno per abbandonare la scuola, ricordando che la licenza che verrà loro consegnata, mentre attesta la frequenza ed il profitto nell'insegnamento, non deve autorizzarli a cedere ormai profondi conoscitori dei meccanismi contabili. E' perciò necessario far seguire uno studio più profondo affinché quanto fin qui si appreso resti nelle menti loro con sicurezza ed evidenza e segni gradatamente la via per poter entrare nelle amministrazioni commerciali e industriali.

Le parole del rag. Botussi furono sottolineate da approvazioni da parte degli alunni e dei membri di Direzione della scuola.

Un alunno

Il giovane Pizzocchero Carlo, che ottiene la licenza, sorse a ringraziare, a nome anche dei frequentanti della scuola, tutte le persone, le istituzioni o quanti altri hanno contribuito con aiuti allo sviluppo di questa bella istituzione.

Invid un plauso all'insegnante rag. Bernardis da cui gli alunni si staccano con vivo rincrescimento e chiese augurandosi che la scuola sia sempre più apprezzata e frequentata.

un piede) tre giorni, cioè dal venerdì circa le ore 15 fino il lunedì a ore 03. Aggiunge l'Amasei: «...el parlava dogandose bon animo... con ferma speranza de scapolar».

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

Il Duomo di Udine. — 10 giugno 1333. — Il Duomo di Udine risale al secolo XIV. Il Patriarca Pierluigi poco dopo il 1230, trasferita la residenza da Aquileia a Udine aveva costruito — sembra nel 1236, la chiesa di San Odorico sull'area ove sorge la odierna cattedrale. Per accrescere decoro a questa chiesa stabilì di costruirla in parrocchia o di trasportarvi da San Odorico al Tagliamento la collegiata ivi esistente, disegno compiuto poi dal patriarca Bertrando, che ampliò il duomo, e costruì la cappella maggiore, la e consacrò il 16 giugno 1335 — sotto il titolo della Vergine Annunziata. — (G. Loschi, Udine — piccola guida illustrata p. 30).

Il rag. Bernardis, grato del gentile saluto dei suoi allievi ringraziò, e del pari affermò che in essi si stacca con dolore. Egli disse di sperare che tutti abbiano tratto profitto dal suo modesto insegnamento.

Accennò ad un altro pensiero gentile dei suoi alunni, e cioè al dono che essi vollero fargli pervenire ed affermò che quello sarà il migliore ed il più caro degli ornamenti della sua casa.

Infine disse che avrebbe desiderato che tutti gli alunni avessero ricevuto un compenso adeguato alle loro fatiche, ma è sperabile che colto studio indefesso ripareranno al tempo perduto.

Di nuovo ringraziò delle espressioni gentili a suo riguardo, e chiese augurandosi che le file dei frequentanti una scuola così utile e pratica, ingrossino sempre più. (applausi).

Il rag. Bernardis infine avvertì che: un ricordo in oro (che verrà consegnato fra giorni) spetta all'alunno Umberto Repetto a cui fu assegnato il premio di 1° grado; agli altri premiati spetta un volume di Ragioneria del prof. Marchesini o un volume offerto dal rag. Marioni « Chi s'aiuta Dio l'aiuta »; ai promossi pure il volume del rag. Marioni.

A tutti il relativo certificato.

Ecco l'elenco dei promossi, premiati e licenziati:

Risultati finali

Corso preparatorio

Promossi: Burini Noemi, Carussi Elio, Di Santolo Giuseppe, Asti Umberto, Cromese Luigi, Dori Antonio, Zanotti Umberto, Romanutti Francesco, Basso Girolamo, Strambi Plinio, Galanti Virgilio, Bernardis Gio. Balta, Rizzi Oreste, Galluzzi Angelo, Morgante Anteo.

Promossi dal I al II Corso

Albonetti Corinna, Bubba Gaetano, Caudido Antonio, Ganis Evangelista, Grandia Giovanni, Moro Umberto, Rizzardi Enrico, Rizzardi Pietro, Salvigoi Ester, Sornagiotto Bruno, Travas Antonio, Turchetto Palmira, Zuliani Rosina.

Promossi dal II al III Corso

Ballarini Ernani, Canelotto Anna, De Marco Sisto, Marquardi Dionisia, Marson Giuseppe, Percotto Alfredo, Rocco Giuseppe, Vendrame Mario.

Licenziati e premiati

Barbieri Aurelio, licenziato; Cosmi Giuseppe, menzione onorevole; Cargnelli Tullio, licenziato; De Nardo Gerardo, premio di 1° grado; D'Agostino Romeo, licenziato; Moro Filippo, menzione onorevole; Oriando Paolo, premio di 1° grado; Piazzi Gilberto, licenziato; Pizzocchero Carlo, licenziato; Repetto Ubaldo, premio di 1° grado; Rizzi Maurizio, licenziato; Romanutti Giovanni, licenziato.

Vorso lo 10) la modesta cerimonia era finita.

INTERESSI CIVICI

Dalibrazioni di Giunta

(Seduta del 14 giugno 1907)

Per la cura della balneazione

Ha concesso al Prof. Enrico Vanni l'uso di un'aula per un corso di cura della balneazione che seguirà nel periodo dal 20 al 31 Luglio p. v.

Bocchette d'incendio

Ha autorizzato il collocamento di due bocchette da incendio e per inaffiammento in Via Felice Cavallotti fra il ponte dei battirame e Via Cussignacco.

Colmataura di uno stagno

Ha disposto la colmataura dello stagno in Paderno al bivio delle strade comunali che mettono a Felsetto Umberto e a Tavagnacco, autorizzando in pari tempo la costruzione di una vasca in muratura ad uso lavatoio pubblico.

Demolizione di una torre

Ha approvato il capitolato per i lavori di demolizione della torre di Porta Ronchi e della annessa fabbrichetta.

Per i richiamati alle armi

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine ricorda che domani domenica 16 corr. dalle ore 7 1/2 alle 11 e dalle 14 alle 17 nel poligono di Cividale si oscuriranno le lezioni regolamentari per i soli soci richiamati.

PRENDIAMO ATTO

Prendiamo atto che il Crociato ha riconosciuto l'esistenza della proposta LXXX, paragrafo 10, del Syllabo come noi avevamo affermato o come egli negava. Riconosciamo davvero che per il collega Marcuzzi la mortificazione deve essere stata grande, inquantochè la conoscenza del Syllabo mentre per lui è doverosa ed elementare per noi rappresenta un addebiamento ed un soprappi di cultura come l'arte culinaria ricordata dal Crociato.

Quando poi al Ferrer e all'Unione Magistrale Nazionale, il Crociato molto spiritosamente si rassegna a rettificare. Era una malignità... si capisce, raccontata in qualche altra scroscia giornaliera; ma ora anche una malignità alla quale i giudici di Madrid assolvendo il Ferrer avevano strappato i denti velenosi.

Lo sciopero dei vetturali

La Giunta, nella seduta di ieri, ha trattato la questione dei vetturali. Sappiamo che essa è decisa a prendero gli opportuni provvedimenti nell'interesse della cittadinanza.

Lo sciopero continua e pare che finora non ci sia alcun segno di ravvedimento da parte dei vetturali.

Una lettera dell'isp. della Vigilanza

Egregio Sig. Direttore, L'ultima parte dell'articololetto sullo sciopero dei vetturali, comparso sul Lavoro e Friulano d'oggi, mi riguarda direttamente.

Non mi soffermo sui vari motivi che determinarono tale movimento; i giornali cittadini ne parlano diffusamente e misero le cose a posto. Dirò solo che il giudizio dell'articolista Buggelli, a riguardo mio, è semplicemente fanciullesco. Egli non mi conosceva affatto e non doveva perciò fare apprezzamenti ingiusti sul conto di un funzionario in posizione del quale, per la natura ostica del proprio servizio, è abbastanza difficile e delicata.

Notisi che ieri soltanto ebbi occasione di vederlo e di parlargli nel gabinetto dell'ill. mo Sig. Sindaco.

Mi sia lecito quindi di rilevare come l'atto del Buggelli sia indice della bontà e della serietà dei sistemi da lui preferiti nella trattazione delle sue importanti missioni.

La ringrazio della cortese ospitalità e mi creda con perfetta osservanza suo dev. G. Ragazzoni.

Rettilifico

Guido Buggelli ci scrive: « non ho presieduto — contrariamente a quanto afferma il Paese di ieri — alcuna riunione di vetturali scioperanti — nella cui vertenza con l'Amministrazione comunale non ho avuta altra parte che quella di firmare una lettera — unitamente ai miei colleghi della Commissione Esecutiva — con la quale si trasmettevano alla Giunta i desiderata della classe ora in sciopero, e di aver comunicato ad una rappresentanza della stessa quanto ebbe a dirmi ieri l'on. comm. Pecile, il quale, come scrive un giornale di Venezia, non censurò affatto l'operato della Camera del Lavoro, essendo pienamente informato ch'essa è assolutamente estranea allo sciopero attuale.

Grazie e saluti.

16 giugno 1907. Guido Buggelli.

Ricordiamo che il memoriale portante la firma del Buggelli, venne compilato la sera precedente lo sciopero. In detto memoriale non solo si trasmettevano alla Giunta i desiderata dei vetturali, — consistenti nella soppressione del servizio notturno del tram, — ma si appoggiavano calorosamente.

Prendiamo atto che la Camera del Lavoro che ha ufficialmente iniziata l'agitazione dei proprietari Vetturali, con la presentazione del memoriale, ora si dichiara, per bocca del Buggelli, estranea allo sciopero.

I vetturali cedono!

All'ultima ora apprendiamo, per bocca di tre vetturali, che domani tutti riprenderanno il loro servizio.

La seconda lotta col toro

Ricordiamo che domani nel pomeriggio, alle ore 5.30 il già ammirato campione Ettore Tiborio darà un altro spettacolo in Piazza Umberto Primo con programma assolutamente nuovo nel quale avrà campo di mostrare di quanta forza muscolare sia dotato.

Ma l'attrattiva maggiore per il pubblico sarà la interessante lotta col toro, già ammirata domenica scorsa.

Questa volta si tratta di una scommessa poiché il toro è stato offerto da un noto signore udinese. I patti della scommessa sono i seguenti: se il sig. Tiborio sarà capace di atterrare il toro, questo rimarrà di sua proprietà, altrimenti perderà Lire 300, le quali verranno distribuite a scopo di beneficenza.

Allo spettacolo prenderanno parte anche due fratelli del Tiborio, essi pure lottatori ed atleti, reduci da una « tournée » all'estero.

Prezzi: Ingresso cent. 50; Primi posti lire 1; Posti distinti lire 2.

ETE
Piastr in ammento
Il migliore
per coperti di villeggiatori
Rappresentanti
G. TONINI e DINE

AI COSTI RI
La Fornace di...
S. Giorgio di...
che produce
mattoni e...
assumono
commissioni sovra...
autori...
riali resistenti a...
e allo
intemperio, per...
brina,
l'impatto e la co...

Fratelli RA
VIA...
(di fronte alla...)
+ Fabbrica ombrellini +
d'ogni...

DEPOSITO BUCCHIE
Assortimento bucce...
Ventagli...
Porta...
monote...
Borse...
l'ipe...
Bocchini...
scolari.
Si eseguiscono
Prezzi comodi

E. Fre
Telario
Fazzolati
Biancheria da letto
Corredi di letto
MILANO
ROMA
CANTIERI & C.

Casa di assistenza
GESTANTI...
autorizzata con R...
DIRE...
dalla levatrice...
con co...
dei primari medici...

Pensione e alloggiari
MASSIMA...
UDINE - Via Giova...
UDINE
TELEF...

POLVERI ANTI
antiepile...
contro Epiles...
Nemo

Dimissioni da onorifica carica

Si apprende la notizia — che è assai commentata — che il conte Camillo Panciera di Zoppola ha presentato le sue dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio Provinciale, carica da lui onorevolmente coperta da molti anni.

Il conte di Zoppola dichiara che la sua decisione è irrevocabile.

Il nostro Museo del Risorgimento

resterà aperto domani solamente dalle 9 alle 12.

Ferrovia Udine-Rivignano-Codroipo

Ieri nel pomeriggio si presentarono al Sindaco comm. Pecole, i signori: Cigaina, Pittoni, Ballico o Aleotta, quali delegati del Comune di Codroipo per uno scambio d'idea sulle nuove linee ferroviarie nel nostro Friuli e in specie della Udine-Mortegliano-Rivignano-Codroipo.

Parò vada delineandosi una corrente per una ferrovia Codroipo-Rivignano e una che partendo da Udine mette capo a Mortegliano, per poi da qui biforcarsi in rano per Codroipo, l'altro per S. Giorgio Nogaro. Vedromol

Il maniacco Cristofoli fugge dal Manicomio, e ripreso e torna a fuggire

Ricorderanno indubbiamente i nostri lettori la fuga di due criminali pazzi dal nostro Manicomio Provinciale: Truant e Cristofoli, i quali in un momento in cui gli infermieri s'erano allontanati, erano riusciti a raggiungere il muro di cinta ed a scavalcarlo.

Il Vice Commissario dott. Contini fece un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità ed in proposito ricordiamo che nelle colonne del Paese il prof. dott. Giuseppe Antonini trasse occasione dal fatto accaduto per dimostrare all'evidenza che nel nostro Manicomio Provinciale, il personale di sorveglianza è in numero superiore a quello degli stabilimenti di altre città.

Malgrado le più attive indagini della P. S. i due maniacchi (il Truant è un pregiudicato, accusato di mancato omicidio ed è individuo pericolosissimo) non furono scovati e sembra che abbiano riparato all'estero.

Infatti il Cristofoli scrisse una lettera al Prefetto in cui afferma di aver dovuto «in coscienza» (?) fuggire dal Manicomio perché ingiustamente ivi ricoverato, non sentendosi affatto pazzo ma capace di ragionare al pari di qualunque persona sana (?).

Altra lettera, di ugual tenore, il Cristofoli diresse al Prof. Antonini aggiungendo espressioni di gratitudine e frasi di ringraziamento per il trattamento usatogli durante il tempo in cui fu ricoverato in Manicomio.

Ma a Villach il Cristofoli fu riconosciuto e scovato. Sotto buona scorta ieri mattina venne consegnato alle Autorità di P. S. di Pontebba le quali provvidero per tradurlo alle Carceri di Udine.

Ieri sera infatti, il Cristofoli venne fatto partire da Pontebba coll'omnibus che arriva a Udine alle 925, scortato da una guardia di P. S. Notiamo che il delinquente non era ammanettato. Fino a Tarcento, il Cristofoli stette seduto accanto all'Agente; nel carrozzone v'erano altri dieci viaggiatori.

Appena che il convoglio si pose in movimento, il Cristofoli accusò un intorpidimento alla gamba destra e chiese di passeggiare lungo il carrozzone, ch'era di quelli provvisti di piattaforma alle due estremità.

Ad un tratto, afferrata la maniglia della porticina, il detenuto uscì sulla piattaforma e spiccato un salto cadde sulla scarpata della linea e si diedo alla fuga attraverso i campi.

La mossa fu così rapida, che l'Agente fu nell'impossibilità di impedire l'audace tentativo. Il convoglio in quel momento si trovava ad un chilometro e mezzo dalla stazione di Tarcento, lungi appena una settantina di metri dal Casello del disco.

Giunta a Udine la Guardia diede comunicazione del fatto all'Ufficio di P. S. e tosto gli agenti Fortunati, Città e Cosco partirono in bicicletta alla volta di Tarcento.

Furono operate le più minute indagini nei dintorni di quel paese, ma senza alcun risultato.

Davosi notare che quando il Cristofoli spiccò il salto erano le 8.50, quindi l'oscurità era già tale da non permettere alla guardia di vedere quale direzione avesse preso il fuggitivo.

FUNEBRI NOALE

Ieri sera alle ore 5, seguì l'accompagnamento funebre della salma del povero Ricevitore daziario Pietro Noale morto quasi improvvisamente, lasciando nella più profonda angoscia la moglie, i figli, i colleghi, i dipendenti daziari.

L'omaggio reso all'ottimo funzionario riuscì imponente.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto in via Poscolle verso la Chiesa di S. Nicolò nell'ordine seguente: Insegna religiosa, due corone portate a mano e recanti le scritte: «Impiegati ed Agenti Daziari di Udine» — «La figlia e il genero all'amato papà».

Venivano poi i sacerdoti salmodianti e tosto il carro delle pompe funebri colla bara su cui posava un'altra corona di metallo recante la scritta: «La moglie ed i figli».

Reggevano i cordoni: l'assessore ai

Dazi signor G. Conti, i capi ufficio Battistelli, Basaldella, Beotti, Nobilite Farlati.

La carrozza funebre era fiancheggiata da due plotoni di 12 guardie ciascuno, armate, comandati da un brigadiere.

La salma era seguita dai figli dell'estinto, piangenti, e da parenti ed amici di famiglia fra cui alcune signore vestite a nero.

Nel seguito si notavano tutti i Ricevitori daziari ed impiegati, una rappresentanza dell'Associazione Impiegati del Comune nelle persone del prof. rag. Carletti, rag. Augusto Tam, Luigi Mulinaris, dott. Virginio Dorelli, Arturo Valzucchi; l'ispettore dei Dazi sig. Maddalena, il Vice Ispettore Urbano sig. Vicario, due Vigili in borghese e due in divisa ed uno stuolo lunghissimo di altre persone che non ricordiamo e che in parte non conosciamo.

Il corteo, imponente, per Via Poscolle e Zanon giunse alla Chiesa di S. Nicolò ove furono celebrate le esequie dei defunti; quindi nell'ordine precedente rifece Via Poscolle e poi Viale Venezia giunse al Cimitero.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, dissero parole commoventi di saluto alla salma del compianto Noale, l'assessore sig. Conti, cominciando tutti i presenti; l'ispettore sig. Maddalena, anch'esso ispiratissimo, il Ricevitore Iva Nobilite per incarico della Sezione udinese della Federazione, ramo impiegati.

Infine, con parole toccanti, parlò l'avv. Cosattini portando il saluto a nome degli Agenti daziari.

Quindi la salma venne tumulata. Alla vedova infelice, ai desolati figli del sig. Noale giungano ancora una volta le condoglianze vivissime del Paese e possa l'imponente dimostrazione di cordoglio resa all'estinto, lenire in parte il loro profondo dolore.

Scene della miseria

Una povera donna, certa Brusoli Angela fu Pasquale da Verona, d'anni 31, è ridotta in tale stato di miseria che l'altro ieri per non saper come stannare sé e i due suoi figli, portò al Monte di Pietà un paio di scarpe del marito, le sue, e quelle di un figliolo.

Per questo fatto il marito, Antonio Zenarola, si imbastì al punto di procuratore brutalmente la povera donna e produrle delle contusioni alla regione pariorbitale sinistra giudicate dal medico dell'Ospitale guaribile in 5 giorni.

Ferita d'arma da fuoco

Ieri sera ricoverò alle cure dell'Ospitale corta Drinssi Anna d'anni 34 da S. Rocco la quale mentre stava seduta sulla riva d'un fossato venne colpita da un proiettile d'arma da fuoco alla gamba sinistra.

L'arma era stata adoperata da un ragazzo che si trovava in mezzo ad un campo e che non aveva scorta la Drinssi.

All'Ospitale fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Tre coscritti arrestati

Ieri sera col trono delle 10.40 giungono a Udine vari coscritti del Mandamento di Pordenone per presentarsi stamane al Consiglio di Leva.

Entrarono in città cantando e schiamazzando.

Tre di questi — corti Agostino Redivo, Barbariol Giuseppe e Redivo Umberto, tutti di Roveredo in Piano — si recarono al Caffè «All'Adriatica» in Via Porta Nuova ove bevvero parecchio.

Venuto il momento di chiudere l'esercizio, il proprietario Antonio Dal Toso invitò i tre giovanotti a pagare il conto e ad uscire.

A tal punto nacque una seria questione. I tre, ormai ubbriacchi, si gettavano l'un l'altro l'obbligo del pagamento tanto che vennero alle mani. Involontario poi anche contro il proprietario il quale dovette intervenire e sedare la rissa con qualche buon pugno.

Furono chiamati i Carabinieri che trassero in arresto i tre onergumeni.

Un ladro scoperto dopo tre anni

Durante l'Esposizione Regionale del 1903, era Presidente del Comitato per la Granda Lotteria l'avv. co. Gino di Caporriaco.

Egli teneva quale agente di studio certo Francesco Milotti di S. Giorgio di Nogaro il quale un bel giorno, anzi un brutto giorno per l'avv. Caporriaco, riuscì a intascare la bella somma di 800 lire che erano di spettanza del Comitato.

Quindi fuggì all'estero, mentre l'avvocato Caporriaco dovette rimborsare la somma.

Ora giunge notizia da Arozzo che il Milotti è stato colà arrestato.

Un altro disertore austriaco

Ieri sera venne accompagnato all'ufficio di P. S. locale il soldato Smetano Carlo di Francesco d'anni 22 da Adelsbayer il quale si trovava al reggimento d'artiglieria di stanza a Malbourghet.

Disertò perché la disciplina gli sembrava troppo rigorosa.

Banda militare. Programma per domani sera dalle ore 20 alle 21.30: Marcia «Borgia»; Capriccio «Pasquinata»; Atto I «Rigolotto»; 2ª Rapsodia Ungherese Liszt; Operetta «La Geisha» S. Jones

Così va bene!

Abbiamo riferito giorni or sono che una Commissione di formai si recò dal R. Prefetto a pregarlo di voler far cessare l'abuso che si fa in taluni panifici cittadini occupando ragazzi di età inferiore ai 15 anni nel lavoro notturno e ciò in contrasto colle precise disposizioni di legge.

Ora apprendiamo che durante la scorsa notte, gli agenti di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione il proprietario di forno Caughigh Enrico fu Francesco d'anni 41, abitante in via Gemona 28 perchè occupava nel lavoro notturno due fanciulli d'età inferiore ai 15 anni e perchè non si era curato di assicurare i suoi operai contro gli infortuni essendo il panificio provvisto di motore della forza di due cavalli e mezzo.

Piccola Rivista di Borsa

Attacchi violenti avemmo senza alcuna distinzione, ai titoli; Bancari, industriali e git di li, ad eccezione delle Rendite di Stato.

Dal giorno dell'accordo del l'arruffata operazione borsistica delle azioni Ramifera a Genova si palesò una reticenza nel campo delle operazioni che si converse in irruento ribasso.

La settimana attuale diede purtroppo a vedere come l'organizzazione delle Borse rispondano male al loro funzionamento, e l'allarme lo ha dato l'ultima liquidazione di Genova. I fatti avvenuti indicano come l'ambiente delle nostre Borse, abbia bisogno di essere molto bene arieggiato, nonchè di apprimare certe artificiose manovre dei titoli originate dalla spudorata audacia di taluni operatori acconsentite da compari poco scrupolosi, senza badare alla conseguenza materiale e morale a danno delle Borse.

Troppo rumorosi furono i fatti della Borsa di Genova per non destare preoccupazioni e furono di tale importanza da indurre il governo ad emanare un decreto allo scopo di frenare e disciplinare in parte le operazioni.

Altra causa per rimettere il ribasso avvenuto tanto improvviso e precipitato non si conoscono, ad eccezione della serrata delle Torni, che va troppo in lungo, con ignote conseguenze ciò che da un importante peso al mercato.

Le notizie dei mercati internazionali rispondono con fiducia, si sono fatti passi verso migliori corsi, ed accennano a progredire.

Solo Parigi per le agitazioni tramontate dei viticoltori, con forma rivoluzionaria, borghese certo non lasciano indifferenti gli uomini dirigenti il Governo facendo un cattivo servizio anche alle Borse.

I mercati nostri diedero giorno per giorno prezzi sempre più in ribasso poco giovando di tanto in tanto qualche atto di ripresa, che veniva poi a lasciar tracce di maggior depressione.

I titoli Bancari in prima linea, ebbero a cadere notevolmente per quello che le Banche d'Italia da L. 1263 discussero a L. 1271, le Commerciali, il Credito Italiano, la Bancaria, dopo un massimo di 814-570-314 caddero a 827-570-309 rispettivamente.

Siderurgici furono in completa reazione dai prezzi dell'ultima nostra rivista; le Torni le Elba, le Savona le Ferrare, le Ansaldo, ebbero perdite sensibili L. 109 le Torni L. 75, 20, 15, 15, gli altri annuncianti.

I titoli di speculazione Romani caddero in una vera delirata dai colossali per la differenza di prezzo da una all'altra settimana.

Tutti i titoli furono coinvolti nel ribasso.

A quando il termine del cataclisma che perversa sullo nostro Borsa? E' una domanda ardua a rispondere, ma dipende dalle cause indicate sopra, certamente coi provvedimenti presi e dal nuovo indirizzo, che prenderanno le Borse non torceranno a ridonare la invocata calma.

Segniamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L. 1235
» Commerciale	» 827
» Credito Italiano	» 570
Società Bancaria Italiana	» 308
Ferrovie Meridionali	» 718
» Mediterraneo	» 430
» Veneta	» 206
Banca di Udine	» 170
Banca Popolare Friulana	» 212
» Cooperativa Udinese	» 39
» Cattolica	» 27
Cotonificio	» 1575
Tessitura Barbieri	» 250

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Compagnia lirica Illipuziana Il pubblico, abbastanza numeroso, che ieri sera assisteva al «Burbiera», si trovò pienamente soddisfatto dalla interpretazione geniale e brillante, che i nostri bravi Illipuziani diedero alle sempre fresche note rossiniane.

Ricco di brio il Corsi nella parte di Figaro, pieno di comicità il Brunacci (Don Bartolo); la Dora Theor (Rosina) spiegò una voce simpatica e delicata, e dovette anzi bizzare la cavatina del primo atto.

Distintamente pure gli altri. All'orchestra, che volle farci grazia della

bellissima Ouverture, rinnoviamo la raccomandazione.

Un clamoroso successo ebbe poi la caratteristica danza spagnuola Matliche, di cui è notissimo il motivo; danza che fu eseguita con vero slancio e ripetuta tra insistenti applausi.

Questa sera la «Geisha» e il ballo «Matliche».

GIUSEPPE GUASTI, direttore propriet. ANTONIO BORDINI, gerente responsabile. Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Ringraziamenti

La consorte, i figli e lo figlio, i generi e i parenti del defunto Leopoldo Colutta ringraziano sentitamente i cittadini di S. Daniele, Malina e Ragona nonché le spettat. Presidenze e soci delle Società Operaie e Reduci per le dimostrazioni d'affetto usate accompagnando la cara salma all'ultima dimora.

Esprimono poi viva riconoscenza agli egregi medici del reparto chirurgico di S. Daniele dott. Giovanni Colpi, dott. Ciro Pollarini, come pure il dott. Silvio Andreuzzi che nulla ommisero per vincere il terribile male che lo trasse alla tomba.

A tutti l'espressione della più profonda gratitudine.

La Famiglia Noale-Limonta, vivamente commossa per l'assistenza di

affatto e di stima addimstrata nella nella luttuosa circostanza della perdita del proprio amatissimo Capo Noale Pietro, porge l'espressione della miglior gratitudine e riconoscenza a quanti si hanno generosamente prestato onde recare conforto ed onorare la memoria del povero estinto.

Uno speciale ringraziamento all'Assessore al Dazio sig. Giuseppe Conti, all'Onorevole Giunta Municipale ed alla Federazione Daziari.

Coi conforti della religione e tra le braccia de' suoi cari alle ore tredici d'oggi spirava nella sua villa di Tamai di Pordenone,

VIRGINIA MANZONI ved. MUZZATI

I figli Elena, Antonietta, Fede e Giorgio, la sorella co. Bianca di Caporriaco. Manzoni, la suocera Elena Andrioli ved. Muzzati, i cognati ed i nipoti ne danno il triste annuncio, e pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Tamai di Pordenone, 14 giugno 1907.

I funerali avranno luogo in Tamai alle ore 9 di domenica 18 giugno: in Udine nello stesso giorno alle ore 17, partendo dal Piazzale di Porta Grazzano.

Non si mandano partecipazioni personali.

DEPOSITO

Ventilatori Elettrici

per corrente continua ed alternata

GIUSEPPE FERRARI di EUGENIO

UDINE  PADOVA

VIA DEI TEATRI, 6  VIA ALTINATE, 15

Bagni di mare

per giovanetti di civile condizione.

Dalla seconda metà di giugno a tutto agosto i Conventi degli Istituti di educazione ed i giovanetti di famiglia privata potranno fare la cura dei Bagni di mare nel nuovo ed elegante fabbricato espressamente costruito ed ampliato sulla sidente spiaggia di Lido a Venezia in prossimità all'Ospedale Marino per cura del Collegio Convitto Vinanti di Bassano.

Assidua sorveglianza, lezioni di nuoto, ginnastica educativa, trattamento abbondante e sano.

Retta per il periodo dei Bagni (un mese circa) Lire 90.

Per informazioni scrivere al Direttore proprietario del COLLEGIO CONVITTO VINANTI BASSANO.

Dott. TULLIO LIUZZI

UDINE Via della Vigna, 18

Consultazioni per malattie interne tutti i giorni dalle 14 alle 18

VISITE E CURE GRATUITE PER I POVERI

Fabbrica Ghiaccio Artificiale

con pura acqua d'acquedotto

Servizio a domicilio a L. 2 al quintale

Ditta Pietro Contarini

BOTTIGLIERIA MARCO FERUGLIO

UDINE (Piazza Merotonuovo)

GRANDE DEPOSITO

WINE SPECIALITÀ

Vini Freiser, Grignolino, Nabile e Barberesco delle più accreditate Cantine del Piemonte.

Accorda speciali facilitazioni alle famiglie che volessero esportare, anche per piccoli quantitativi, i detti Vini piemontesi da bottiglia.

Stabilimento Bagni "MARGHERITA"

in Sottomarina di Chioggia

Spaggia con capanno spicati per bambini

Consigliata dalle prime autorità mediche

Nuovo servizio famigliare di Restaurant e Caffè.

Propr. dirett.: D. Cav. Boscolo Frano.

CASA DI CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio

del Dott. L. ZAPPAROLI specialista

Udine - VIA AQUILEIA - 86

Visite ogni giorno. Camere gratuite per ammalati poveri.

Telefono 317

CHI SOFFRE

allo stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito

assaggi l'acqua naturale purgativa

FORTE PALMA

raccomandata da centinaia di celebrità mediche. Prendendone un bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sicuro effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. L'acqua naturale "FORTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione.

Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acqua minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietario LOSER JÁNOS BUDAPEST.



ATTENTI CICLISTI!!!!

Le BICICLETTE Serie ORIGINALI

PEUGEOT

si trovano solamente presso la Premiata Ditta

AUGUSTO VERZA

UDINE - Mercatoverschio N. 5 e 7 - UDINE

N. B. Si avvertono i Signori Ciclisti che volendo prender parte alla Corsa che avrà luogo a Udine il mese di Agosto p. v. per concorrere al Gran Premio PEUGEOT non potranno essere ammessi se non saranno forniti di Bicilette Peugeot acquistate nel 1907 dal solo Rappresentante Augusto Verza, al quale potranno rivolgersi per informazioni sulla Corsa.

ACQUA CHININA-MIGONE

per la CONSERVAZIONE e lo SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA

...compiendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che l'ACQUA CHININA-MIGONE è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati.

Si vende in bottiglie da Lire 1,50 - 3 ed in bottiglie da Lire 3,50 - 5 - 8,50 presso tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parafarmacisti, ecc.

DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C. MILANO
Via Torino, N. 19 /

Fiacone di saggio invio raccomandato franco nel Regno con Cartolina-Vaglia

Centesimi 60

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

BOULESTIN & C.

Lire 5 la bottiglia franco nel Regno - Lire 2,75 la mezza bottiglia.

Esclusivo Concessionario:
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perché la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. - Prendendone dopo il bagno rinvigorisca ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

Concessionario per l'America del Sud, Sig. **ANDRÉS GINOCCHIO - BUENOS-AYRES.**

BICICLETTE e Macchine da Cucire

si vendono a prezzi di assoluta concorrenza presso la Ditta

TEODORO DE LUCA

tanto in contanti che a rate.

Negozi - Via Daniele Manin 10
Fabbrica - Subb. Cussignacco

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campioni Cent. 20

Medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfio, all'Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali**

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiatrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA - Milano**
Anonime capitale 1,300,000 versato.

GRATIS

LUCIDO SENEGAL

Chroom Polish
Ola Senegal Milano
Corso Rom. 10

Premiata Farmacia **DE CANDIDO DOMENICO**

Via Grezzano - UDINE - Via Grezzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere - Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo - Preferibile al Fernet perché non alcoolico - Indicatissimo come tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevralgia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachexia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenza, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

Biciclette ?

Agenzia Italiana Cicli Renard.
Milano, Via Gius. Antonio Sassi - (Caradosso) N. 8

Casa di Fiducia - Prezzo di Fabbrica - Massima Garanzia - Listino gratis a richiesta.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO VIA PREFETTURA VIA CAVOUR

SPECIALITÀ

in sottile carta da lettore e cartoncini fantasia, papeteri, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

Album per cartoline in tutta tela tranciati a fuoco, in peluche, in tela ed in carta.

Album per poesie, di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

PREMIATA FABBRICA ASTE DORATE PER CORNICI

METRI DI ROSSO ed uso BOSSO snodati ed in asta

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

ri UDINE
ai cambi
907
103.91
102.36
71.-
1258.50
780.-
437.-
208.50
505.50
343.-
500.15
348.76
409.-
501.75
605.-
511.50
504.50
514.50
100.11
25.17
123.02
104.43
202.70
99.-
3.15
22.70
UDINE
22.18
20.7
17.5
749.50
ed. 54.7
m.
7
20.4
740.18
14.1
421'
10.53'
Arrivi
a Udine
37 7.32
35 11.6
51 12.50
58 19.42
20 22.58
Pontebba
15 9.10
52 9.55
14 13.30
53 18.7
88 19.13
57 21.20
a Udine
3 7.41
10 11.-
24 12.44
44 17.9
2 19.45
52 21.26
a Udine
3 8.30
9 9.48
9 15.28
9 19.58
9 21.40
S. Giorgio
7.20
13.40
19.4
S. Giorgio
8.50
14.-
18.40
20.51
Casarsa
0 9.-
9 13.55
9 16.15
9 20.65
Venezia
3 15
9 48
11.55
17.20
21.30
Casarsa
8.53
14.-
9 13.10
a Udine
9 7.40
9 9.51
9 12.37
9 17.52
9 21.18
Udine
7. R. A
36 7.54
43 10.30
31 12.60
30 16.95
50 18.5
31 19.50
52
la Italico
la Supa-
te.